

ROBERTA MAZZA

P.OXY. XVI 1911 E I CONTI ANNUALI DEI *PRONOETAI*

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 122 (1998) 161–172

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

P.OXY. XVI 1911 E I CONTI ANNUALI DEI *PRONOETAI**

Il presente articolo ha lo scopo di chiarire alcune caratteristiche della contabilità utilizzata dagli amministratori locali della grande proprietà che gli Apioni¹ possedevano nel nomo ossirinchite. Il ragionamento che mi propongo di svolgere si svilupperà intorno ad alcuni punti principali. Innanzitutto prenderò in considerazione due documenti analoghi, vale a dire P.Oxy. XVI 1911 e P.Oxy. LV 3804, due conti annuali relativi a uno stesso distretto della tenuta ossirinchite degli Apioni, redatti a nove anni di distanza l'uno dall'altro; l'analisi dei due papiri rivela che la prima parte di essi, che raccoglie le voci di entrata, coincide con ciò che altre fonti denominano *apaitesimon*. Passerò quindi a esporre cosa fosse l'*apaitesimon*, il "rent-roll" o registro che descriveva lo stato dei distretti territoriali (*pronoesiai*) che componevano la tenuta e a proporre alcune considerazioni relative ai modi di sfruttamento e gestione agraria attuate dagli Apioni in Egitto.

Tra i documenti di età bizantina ritrovati negli antichi depositi di rifiuti scavati a Behnesa tra la fine del secolo scorso e i primi decenni del nostro e che compongono ciò che rimane del cosiddetto archivio degli Apioni², si trovano alcuni conti annuali di amministratori (προνοηταί, ὑποδέκται) dei distretti (προστασία, προνοησία) in cui la tenuta della famiglia era suddivisa³.

La struttura amministrativa elaborata per la gestione della tenuta di Ossirinco, le cui linee portanti erano probabilmente comuni anche al resto delle tenute di proprietà della famiglia, prevedeva diversi livelli, non sempre individuabili con precisione. Tuttavia nel caso dei *pronoetai* è possibile comprendere quali fossero i compiti ad essi demandati grazie a P.Oxy. I 136⁴, un contratto di lavoro di un *pronoetes*,

* Vorrei ringraziare i dott. J. Rea e R. Coles che in occasione di una mia visita all'Ashmolean Museum di Oxford nella primavera del 1996 mi hanno donato la foto di P.Oxy. XVI 1911 coll. I e II (ll. 29-42); in particolare il dott. J. Rea ha avuto in seguito la gentilezza di compiere un raffronto tra la sua edizione delle colonne corrispondenti di P.Oxy. LV 3804 e la mia edizione di P.Oxy. XVI 1911, I - II. Ringrazio inoltre Todd Hickey che mi ha inviato alcune note di lettura di P.Oxy. XVI 1911, che egli ha potuto esaminare in originale al Cairo. Queste pagine sono il risultato di un periodo di studio che ho potuto svolgere al Department of Classics del King's College di Londra nell'ambito dei progetti di ricerca e scambio intercorrenti tra questo Dipartimento e quello di Storia Antica dell'Università degli Studi di Bologna; ringrazio dunque le due istituzioni, in particolare i prof. D. Rathbone e G. Geraci, sotto la cui direzione ho lavorato.

¹ Con il nome di Apioni si identifica una famiglia originaria dell'Egitto che entrò a far parte dell'aristocrazia costantinopolitana, attestata da fonti papiracee e non. I membri principali di tale famiglia pare abbiano portato a generazioni alternate i nomi di Strategia e Apion; i principali contributi relativi alla prosopografia degli Apioni sono L. Spohr, introduzione a P.Iand. III 48, pubblicato nel 1913; B.P. Grenfell - A.S. Hunt - H.I. Bell, nota a l. 24 di P.Oxy. XVI 1829 (ed. 1924); E.R. Hardy, *The Large Estates of Byzantine Egypt*, New York 1931, spec. pp. 25-38; H. MacLennan, *Oxyrhynchus. An Economic and Social Study*, Princeton 1935, pp. 66-82. Gascou ha riservato alla prosopografia della famiglia un'importante appendice del lungo saggio J. Gascou, *Les Grands domaines, la cité et l'État en Égypte byzantine*, «Travaux et Mémoires», 9 (1985) 61-75. Note prosopografiche corredano anche edizioni di testi relativi alla famiglia, cf. G. Fantoni, CPR XIV, *Appendix: Arsinoe and Theodosiopolis*, p. 43 nota 1; J. Rea P.Oxy. LV 3804, introduzione. Due recenti contributi di B. Palme si occupano delle relazioni tra gli Apioni e l'*oikos* di Flavius Strategius Paneuphemos: *Die domus gloriosa des Flavius Strategius Paneuphemos* «Chiron», 27 (1997) 95-125 e *Flavius Strategius Paneuphemos und die Apionen*, in corso di stampa su «SZ» 1998. La PLRE ha dedicato parecchie voci ai membri della casata, che, come spesso rilevato (ad es. da Gascou), sono tuttavia da rivedere o riaccorpate: PLRE II pp. 110-112, *Apion 1, Apion 2, Fl. Apion 3*; pp. 1034-1036, *Strategius 8, Strategius 9*; PLRE IIIa, pp. 96-99, *Fl. Strategius Apion Strategius Apion 3, Fl. Apion 4*; PLRE IIIb, p. 1049, *Praeiecta 2*; pp. 1200-1204, *Strategius, Strategius 2-10*; p. 1544, Stemma 9.

² Si tratta in effetti dei resti dell'archivio dell'ufficio amministrativo della tenuta dell'Ossirinchite di proprietà di questa famiglia.

³ P.Oxy. XVI 2019 (XI ind. = 547/48 o 562/63, meno prob. 577/78); P.Oxy. XVIII 2204 (XIV ind. = 550/51 o, più probabilmente, 565/66); P.Oxy. XVI 1913 (III ind. = 554/55); P.Oxy. XVI 1914 (V ind. = 556/57); P.Oxy. XVI 1911 (V ind. = 556/57); P.Oxy. XVI 1912 (II ind. = 553/54; non oltre il 565/66 secondo Rea nota a l. 149 di P.Oxy. LV 3804); P.Oxy. LV 3804 (XIV ind. = 565/66); P.Oxy. XVIII 2195 (X ind. = 576/77); P.Oxy. XIX 2243 (IX ind. = 590/91); PSI VIII 954 (IX ind. ?); P.Oxy. VI 999 (ind. V, era di Ossirinco 293=263, 616/17).

⁴ = Chr. W. 383 = FIRA III, n. 161 = O. Montevocchi, *I Contratti di lavoro e di servizio nell'Egitto greco, romano e bizantino*, Milano 1950, n. 21.

concluso nel 583 tra l'ἔνδοξος οἶκος degli Apioni e il diacono Serenos, affiancato da un garante, il *nomiciarius* Viktor. Mi pare interessante riportare il testo in traduzione:

«Primo anno di regno del divino e piissimo nostro signore, grandissimo evergete, Fl. Tiberio Maurizio, eterno augusto e imperatore, quinto anno dopo il consolato di Tiberio Costantino, che è stato nostro signore per divina legge, Pachon 29, I indizione (24.5.583).

Ai mirabilissimi (ὑπερφυέστατοι) eredi di Apion, di gloriosa memoria e che è stato primo dei patrizi, grandi proprietari anche qui nella illustre città di Ossirinco, tramite Menas, servitore, che garantisce e si assume la conduzione e responsabilità dell'azione per i suoi signori, i medesimi lodevolissimi personaggi, Serenos, diacono della santa chiesa, figlio del defunto Apollon, con me, Viktor, *nomikarios*, figlio del defunto Ioannes, che fornisco e assicuro garanzia per l'incarico che assume della *pronoesia* a lui affidata degli *ktemata* di seguito elencati e località ad essi circostanti, di seguito sottoscrittenti di proprio pugno, ambedue originari della medesima città, salute.

Io Serenos, diacono, parte principale del contratto, dichiaro di aver stipulato di mia spontanea volontà e per mia libera scelta un contratto con vostra magnificenza (ὑπερφυεία), tramite i vostri rappresentanti, per un anno contato dagli arretrati in denaro della presente I indizione e raccolti, pagamenti in denaro e entrate della, con l'aiuto di Dio, II indizione; nel cui contratto mi impegno a ricoprire il posto di vostro amministratore (προνοητής ἦτοι ὑποδέκτης) nel distretto (προστασία) dello *ktema* Matreou e di quelli nei (distretti) della κόμη Episeμου e Adaiou e delle altre località circostanti che appartengono a vostra magnificenza. Mi impegno a condurre le operazioni relative ai coloni responsabili, abitanti degli *ktemata*, dei villaggi e delle località circostanti, secondo il registro (ἀπαιτήσιμον) che ho ricevuto dai rispettabili segretari (αἰδέσιμοι χαρτουλάριοι) dell'ἔνδοξος οἶκος, come pure a raccogliere tutto quanto il dovuto e a versarlo a vostra magnificenza o ai vostri rappresentanti, vale a dire, il grano al δημόσιος ναύτης dell'ἔνδοξος οἶκος, il denaro al λαμπρότατος τραπεζίτης dell'ἔνδοξος οἶκος, in corrispondenza alle ricevute da me rilasciate a tutti i coloni responsabili di questo distretto (προνοησία) e in accordo con la cura da me usata e il metodo impiegato nella raccolta. Se si verificasse una mancanza nei detti *ktemata*, la appianerò e la accrediterò a vostra magnificenza nei miei conti; incasserò e raccoglierò i pagamenti nel loro totale da tutte le località circostanti e li verserò nel detto conto padronale. Dichiaro anche di incassare per vostra magnificenza 15 artabe ogni 100, come indennità per la misura delle artabe usata nella raccolta. Inoltre ho accettato e dichiarato di consegnare all'ἔνδοξος οἶκος di vostra magnificenza anche i 12 *nomismata* di Alessandria che, secondo l'uso, vengono versati come indennità del medesimo distretto e di ricevere lo stesso stipendio (ὀψώνιον) dell'amministratore che mi ha preceduto. Fornirò i conti del mio operato, sia delle entrate, sia delle uscite e appianerò le voci secondo i conti, qualora risulti in deficit conformemente, come si diceva, alle mie ricevute. Io Viktor, garante, dichiaro inoltre di garantire e assicurare che il sopracitato Serenos, diacono e amministratore, adempirà e assolverà tutti i compiti relativi al suo incarico; se risulterà in deficit conformemente alle sue ricevute (πιττάκια) pagherò e soddisferò il debito con vostra magnificenza con le mie stesse sostanze, rinunciando al privilegio dei garanti, in difformità con la nuova legge sui garanti e le persone che si assumono la responsabilità di terzi. Ambedue diamo in garanzia del rispetto di questo contratto tutte le nostre proprietà, presenti e future, nostre e delle nostre famiglie, come pegno ed ipoteca. Il contratto, scritto in doppia copia, è valido e alla richiesta formale abbiamo dato il nostro consenso.»

Seguono le sottoscrizioni chirografe di Serenos e Viktor e la *completio* del notaio.

Il documento sottolinea i compiti degli amministratori e nello stesso tempo mette in evidenza il tipo di rapporto intercorrente tra la proprietà e i medesimi. I *pronoetai* venivano assunti dalla casata con contratti annuali, probabilmente rinnovabili; essi ricevevano uno stipendio e versavano a loro volta una somma di indennità al momento del ricevimento dell'incarico.

Come risulta evidente dalle ll. 26⁵ e 32-33⁶ del testo, i *pronoetai* tenevano una contabilità relativa al proprio operato di cui i conti annuali, oggetto principale del presente studio, rappresentavano verosimilmente il risultato finale, da sottoporre alla proprietà.

I conti occupano alcune colonne di rotoli di papiro e hanno una struttura che si può così schematizzare:

1. Indirizzo ufficiale al proprietario da parte dell'amministratore.

⁵ "...καταλογίσασθαι ἐν τοῖς ἐμοῖς λόγοις."

⁶ "δώσω δὲ τοὺς λόγους πάσης τῆς ἐμῆς ὑποδοχῆς τοῦ τε λήμματος καὶ ἀναλώματος, καὶ τὰ ἀπὸ τῶν λογοθεσιῶν ἀποπληρώσω, εἰ λοιπαῖδ' ἄριος φανείην ἀκολούθως ὡς εἴρηται ἐμοῖς ἐνταγίαις."

2. “Entrate” (λήμματα): elenco di persone o gruppi di persone che effettuano i versamenti, sempre in grano e/o moneta⁷. Le voci sono organizzate per *epoikion*. Alla fine della sezione, l'amministratore fornisce la somma totale percepita, da cui sottrarre le uscite.

3. “Uscite” (ἀναλώματα). Le voci di spesa non sono più organizzate per *epoikion*. Si trovano elencati versamenti a chiese, pagamenti al personale, spese per il mantenimento di macchinari per l'irrigazione o per il miglioramento in genere delle tenute ecc.

4. Bilancio finale di entrate e uscite e, se non c'è pareggio, rendiconto della distribuzione del surplus del grano e/o del denaro ai funzionari dell'οἶκος preposti a tale compito (non è testimoniato nessun caso di deficit).

La pubblicazione ad opera di J. Rea di P.Oxy. LV 3804, un conto annuale del *pronoetes* Theodoros, riguardante l'annata 565/566 e relativo alla *pronoesia* degli *epoikia* Apelé, Pakiak, Kissonos, Trigeou, Loukiou, Tarousebt e Kotyleiou, ha reso possibile la comparazione di due conti annuali provenienti da un medesimo distretto. Infatti esiste un altro conto della stessa *pronoesia*, P.Oxy. XVI 1911, redatto nove anni prima da un diverso amministratore, Ioannes, e relativo all'annata 556/557⁸.

Lo stato di conservazione dei due rotoli di papiro è molto buono, soprattutto per quanto riguarda quello pubblicato recentemente. P.Oxy. LV 3804, infatti, manca soltanto dell'indirizzo ufficiale e delle entrate riguardanti un unico *epoikion*, quello di Apelé. Al contrario, le colonne iniziali di P.Oxy. XVI 1911, contenenti l'indirizzo ufficiale, le linee relative alle entrate di Apelé, Pakiak, Kissonos e Trigeou e parte di quelle di Loukiou, sono andate perdute. Il resto dei due documenti è pressoché integro.

L'edizione di Grenfell e Hunt delle colonne I e II di P.Oxy. XVI 1911, recanti la parte finale delle uscite relative all'*epoikion* Loukiou e la parte iniziale di quelle relative all'*epoikion* Tarousebt, si limitava a indicare il numero delle linee in esse contenute e a descrivere sommariamente qualche voce. In seguito, J. Rea ha pubblicato molti particolari delle due colonne in questione nelle note dell'edizione di P.Oxy. LV 3804.

Propongo dunque una rilettura della colonna I e della colonna II di P.Oxy. XVI 1911⁹, grazie alla foto fornitami gentilmente da J. Rea e R. Coles (cf. tavola II). Per integrare i nomi perduti di P.Oxy. XVI 1911 ho utilizzato P.Oxy. LV 3804, come ha già fatto J. Rea in varie note all'edizione di questo papiro. La lettura è stata notevolmente migliorata da Todd Hickey, che ha lavorato sull'originale del papiro al Cairo e che in più punti ha corretto e precisato la mia trascrizione. Segnalo in nota i casi in cui ci siano state diverse interpretazioni del testo. Quando la lettura di Todd Hickey confermava la presenza di lettere a mio avviso dubbie o in lacuna, ho preferito senz'altro utilizzare la sua versione, essendo stata condotta sull'originale e dunque più affidabile.

col. I

- 1 [π(αρὰ) Σουροῦς Βί]κτωρος καὶ Ἀπο[λλῶ] Ἀείων[ος σίτ(ου) (ἀρτ.)] λα δ χ(οίν.) ε νο(μ.) η γ' μη ρς'
- 2 [π(αρὰ) Ἀβρα]μίου Ἰωσήφ Παυήτος καὶ Ἰωσήφ [ἀδελφ(οῦ)] νο(μ.) β λ γ' η μη ρς'
- 3 [π(αρὰ) Ἀ]πολλῶ Ἰακῶβ δι(ὰ) Ἀνουθίου νίοῦ νό(μ.) α λ
- 4 [π(αρὰ) Ἰωάνν]ου Παύλου δι(ὰ) Ἀπολλῶ Γερμ[ανοῦ καὶ Φιλέου] νό(μ.) α λ γ' ιβ
- 5 [π(αρὰ) Πεκυσί]ου Παύλου ἀμπελ(ουργοῦ) δι(ὰ) Ἰωάννου [Ἰσάκ] νο(μ.) β λ μη ρς'
- 6 [π(αρὰ) Φο]ιβάμμωνος Παμουθίου [δι](ὰ) Ἀπολλῶ [Οὐερῆτε] νο(μ.) β κδ'
- 7 [π(αρὰ) τ]οῦ αὐτοῦ Πεκυσίου καὶ κοιν(ωνῶν) ὑπὲρ φόρ(ου) ἐλαι[ουργί(ου)] νο(μ.) β λ

⁷ La formula per ogni voce è costituita da *παρά* seguito da genitivo della persona, gruppo di persone o collettività che effettua il versamento. Talvolta il versamento è effettuato tramite un intermediario (*διὰ δέινος*).

⁸ Il nome del *pronoetes* Ioannes mi è stato gentilmente comunicato da T. Hickey sulla base della lettura diretta di P.Oxy. XVI 1911, 70.

⁹ Nella lettura che qui propongo le linee sono aumentate di una rispetto all'edizione originale, poichè ritengo che alla fine della prima colonna vada integrata una riga recante il totale relativo appunto alla colonna. Per questo motivo, la colonna II di P.Oxy. XVI 1911, nell'edizione qui proposta, comincia con la l. 29, corrispondente alla 28 dell'edizione originale.

- 8 [π(αρὰ)] Ἰωάννου Βίκτωρος νο(μ.) ζ' μη
 9 [π(αρὰ)] Ἀβραμίου Ἡρακλείδου δι(ὰ) Ἰσὰκ υἱοῦ καὶ Ἀγ[ουθίου Ἰωάννου υἱ[...]]βτ
 ν[ο](μ.) δ ιβ μη
 10 [π(αρὰ)] Ἀκιᾶρ Ἀνουθίου ἀπὸ τοῦ αὐτοῦ κτήμα(τος) νό(μ.) α γ' ιβ μη
 11 [π(αρὰ)] Φοιβάμμωνος Ἰσὰκ δι(ὰ) Παμουθίου Ὀρσε[ντίου] δ[ια]κόν(ου) νο(μ.) L d
 12 [π(αρὰ)] Ἰσὰκ Ἀείωνος Χωοῦ[υ]τος δι(ὰ) Ἀνουπ υἱοῦ κα[ὶ] Ἀπφουᾶ νο(μ.) L κδ μη
 13 [π(αρὰ)] Πέτρου Ἀνουθίου ἀπὸ τοῦ αὐτοῦ νο(μ.) ζ' μη
 14 [π(αρὰ)] Ἰωσήφ Πέτρου καὶ Ἀνουθίου Θεοδώρου καὶ [Ἀβραα]μί[ο]υ ἀπ[ὸ] Ἀπελλῆ νο(μ.) β
 β ς
 15 [π(αρὰ)] Ἀμμωνίου καὶ Παπ[ν]ουθίου ἀπ[ὸ] Π[ε]κτὸν νο(μ.) β
 16 [π(αρὰ)] Πέτρου Ἑρμίνου ἀπὸ Πεκτὸν νό(μ.) α L
 17 [π(αρὰ)] Ἰωάννου Βίκτωρ[ο]ς καὶ Ἀκιᾶρ Ἀνουθίου καὶ Πεκυσίου Παύλου καὶ κοιν(ωνῶν)
 νο(μ.) η
 18 [π(αρὰ)] Ἀπολλῶ [Γ]ερμανοῦ καὶ Ἰωάνν[ου] Π[α]ύλου νο(μ.) ε γ'
 19 [π(αρὰ)] Φοιβάμμων[ο]ς δ[ια]κ(όνου) καὶ Ἀβρα[αμίου]υ νο(μ.) ζ L
 20 [π(αρὰ)] Ἰσὰκ Ἀείωνος Χωοῦτος κ[αὶ] Φοιβά[μ]μωνος Ἰακῶβ νο(μ.) γ γ' κδ
 21 [π(αρὰ)] Μουσαίου Τσενησι[ί]ου καὶ Πτολλίω[νο]ς ἀπὸ Ἀπελλῆ νο(μ.) η d
 22 [π(αρὰ)] Ἰσὰκ Μέλανο]ς ἀπὸ τοῦ αὐτοῦ ὑπὲρ [ιδί]ας γῆς σίτ(ου) (ἀρτ.) γ vac.
 23 [π(αρὰ)] τοῦ κοιν(οῦ) τῶν ἀπὸ] Λουκίου ὑπὲρ συντελ(είας) κεφαλ(ῆς) κ[αὶ] φ[ό]ρ(ου) προ]βά-
 των νο(μ.) ς ζ'
 24 [π(αρὰ)] Γερμανοῦ Φοιβάμμων]ος δι(ὰ) Ἡ[ρακλείδου Ἰωάννου] νο(μ.) L d
 25 [π(αρὰ)] τοῦ κοιν(οῦ) τῶν γεωρ(γῶν) ὑπὲρ ἐκ[τ]άκ(των) τ[ρύ]γης νο(μ.) γ' ιβ (δην. μυρ.) υ
 26 [π(αρὰ)] Ἰσὰκ καὶ Ἰωάννου καὶ κοιν(ωνῶν)] νο(μ.) ς γ' κδ μη ϑζ'
 27 [π(αρὰ)] Γεροντίου καὶ Πτολεμαίου] δι(ὰ) Ἰω[άννου] ἀπὸ Σωφρ[ο]σύν]ης νο(μ.) β
 28 [(γίνεται) (ἀρτ.) λδ d (χοίν.) ε νο(μ.) πγ d η κδ μη (δην. μυρ.) υ]

col. II (ll. 29-42)

- 29 [π(αρὰ)] Φοιβάμ]μωνος δι(ὰ) Πέτρου χωλοῦ υἱοῦ Ἀρχελάου ἀπὸ Π[ε]κτὸν] νο(μ.) β
 30 [π(αρὰ)] Ἰσὰκ Ἀβρα]αμίου καὶ [Ἀ]γουθίου Σουροῦς καὶ Ἰσὰκ καὶ Ἀνουθίου δικ[αίου]
 Θεοδούλ]ου νο(μ.) β γ'
 31 [π(αρὰ)] τοῦ κοιν(οῦ) τῶν γεωργ(ῶν) κα[ὶ] ἀμπελ(ουργῶν) ὑπὲρ ἀπ[ο]τάκ(του) χωρίων νο(μ.) θ
 32 ἐποικί]ου [Τα]ρουσέβτ
 33 [π(αρὰ)] Ἀλεκ]ᾶ καὶ Π[α]μουθίου πρ[ε]σβυτέρ(ου) δι(ὰ) Πισραῆλ καὶ κ[οιν(ωνῶν)] σίτ(ου)
 (ἀρτ.) ρ]γη d χο(ίν.) ς νο(μ.) ζ L
 34 [π(αρὰ)] τῶν] αὐτ(ῶν) καὶ προκει[μέ]νων] γεωργῶν ὑπὲρ ἐκτάκ(των) τρύγης νο(μ.) ε ιβ'
 35 [π(αρὰ)] Ἡρᾶ καὶ] Φοιβάμμων]ος δι(ὰ) Ἰωάννου καὶ Μηνᾶ νο(μ.) γ η μη ϑζ'
 36 [π(αρὰ)] Πα]ύλου Πέτρου καὶ [Πα]ύλου ἐτέρου νο(μ.) L η
 37 [π(αρὰ)] κληρ(ονόμων) Α ...]τίου πρ[ε]σβυτέρ(ου) δι(ὰ) Ἀνουθίου πρ[ε]σβυτέρ(ου) νό(μ.) α ζ' μη
 38 π(αρὰ) Ἀνουθίου Ἡρακ[λεί]δου δι(ὰ) Ἀνουθίου Σουροῦς νο(μ.) L η
 39 π(αρὰ) Πέτρου καὶ Φοιβάμ]μων]ος δι(ὰ) Πισραῆλ νο(μ.) L η
 40 π(αρὰ) Ἰωάννο]υ καὶ κληρ(ονόμων)] Ἀλεκᾶ δι(ὰ) Ἰωάννου Παμοῦν νο(μ.) L η
 41 π(αρὰ) Παησίου δι(ὰ) Ἀ[τρῆ]το]ς καὶ Ἀπολλῶ νο(μ.) β L κδ
 42 π(αρὰ) Φοιβάμμων]ος Π[έ]τρου καὶ Πεκυσίου νο(μ.) d

Traduzione

col. I

- 1 Da parte di Sourous, figlio di Victor, e Apollos, figlio di Aeion, art. di grano 31 1/4 choin. 5; nom. 8 1/3 1/48 1/96
- 2 Da parte di Abraamios, figlio di Ioseph, nipote di Paues, e di suo fratello Ioseph, nom. 2 1/2 1/3 1/8 1/48 1/96
- 3 Da parte di Apollos, figlio di Iakob, tramite suo figlio Anouthios, nom. 1 1/2
- 4 Da parte di Ioannes, figlio di Paulos, tramite Apollos, figlio di Germanos, e Phileas, nom. 1 1/2 1/3 1/12
- 5 Da parte di Pekysios, figlio di Paulos, vignaiolo tramite Ioannes, figlio di Isak, nom. 2 1/2 1/48 1/96
- 6 Da parte di Phoibammon, figlio di Pamouthios, tramite Apollos, figlio di Ouerete, nom. 2 1/24
- 7 Da parte dello stesso Pekysios e compagni per l'affitto dell'oleificio, nom. 2 1/2
- 8 Da parte di Ioannes, figlio di Victor, nom. 1/6 1/48
- 9 Da parte di Abraamios, figlio di Herakleides, tramite Isak suo figlio e Anouthios, figlio di Ioannes ..., nom. 4 1/12 1/48
- 10 Da parte di Akiar, figlio di Anouthios, dello stesso ktema, nom. 1 1/3 1/12 1/48
- 11 Da parte di Phoibammon, figlio di Isak, tramite Pamouthios, figlio di Horsenthios, diacono, nom. 1/2 1/4
- 12 Da parte di Isak, figlio di Aeion, nipote di Choous, tramite suo figlio Anoup e Apphouas, nom. 1/2 1/24 1/48
- 13 Da parte di Petros, figlio di Anouthios, dello stesso (ktema), nom. 1/6 1/48
- 14 Da parte di Ioseph, figlio di Petros, e Anouthios, figlio di Theodoros, e Abraamios, di Apellé, nom 2 2/3
- 15 Da parte di Ammonios e Papnouthios, di Pekty, nom. 2
- 16 Da parte di Petros, figlio di Herminos, di Pekty, nom. 1 1/2
- 17 Da parte di Ioannes, figlio di Victor, e Akiar, figlio di Anouthios, e Pekysios, figlio di Paulos, e compagni, nom. 8
- 18 Da parte di Apollos, figlio di Germanos, e Ioannes, figlio di Paulos, nom. 5 1/3
- 19 Da parte di Phoibammon, diacono, e Abraamios, nom. 7 1/2
- 20 Da parte di Isak, figlio di Aeion, nipote di Choous, e Phoibammon, figlio di Iakob, nom. 3 1/3 1/24
- 21 Da parte di Mousaios, figlio di Tsenesios, e di Ptollion, di Apelé, nom. 8 1/4
- 22 Da parte di Isak, figlio di Melas, dello stesso (epoikion), per la propria terra, art. di grano 3 (vac.)
- 23 Da parte della comunità di quelli di Loukiou, per l'imposta personale e l'affitto del gregge, nom. 6 1/6
- 24 Da parte di Germanos, figlio di Phoibammon, tramite Herakleides, figlio di Ioannes, nom. 1/2 1/4
- 25 Da parte della comunità dei coloni per i contributi per la vendemmia, nom. 1/3 1/12 den. myr. 400
- 26 Da parte di Isak e Ioannes e compagni, nom. 6 1/3 1/24 1/48 1/96
- 27 Da parte di Gerontios e Ptolemaios, tramite Ioannes, di Sophrosynes, nom. 2
- 28 Totale 34 1/4 art. 5 choin. di grano, 83 1/4 1/8 1/24 1/48 nom., 400 myr. den.

col. II (ll. 29-42)

- 29 Da parte di Phoibammon, tramite Petros lo zoppo, figlio di Archelaos, di Pekty, nom. 2
- 30 Da parte di Isak, figlio di Abraamios, e Anouthios, figlio di Sourous, e Isak e Anouthios, del dikaion di Theodoulos, nom. 2 1/3
- 31 Da parte della comunità dei coloni e dei vignaioli, per l'affitto del terreno, nom. 9
- 32 epoikion Tarousebt
- 33 Da parte di Alekas e Pamouthios, presbitero, tramite Pisrael e compagni, 158 1/4 art. 6 choin. di grano, nom. 7 1/2
- 34 Da parte dei medesimi e dei seguenti coloni, per i contributi per la vendemmia, nom. 5 1/12
- 35 Da parte di Heras e Phoibammon, tramite Ioannes e Menas, nom. 3 1/8 1/48 1/96
- 36 Da parte di Paulos, figlio di Petros, e dell'altro Paulos, nom. 1/2 1/8
- 37 Da parte degli eredi di A...tios, presbitero, tramite Anouthios, presbitero, nom. 1 1/6 1/48
- 38 Da parte di Anouthios, figlio di Herakleides, tramite Anouthios, figlio di Sourous, nom. 1/2 1/8
- 39 Da parte di Petros e Phoibammon, tramite Pisrael, nom. 1/2 1/8
- 40 Da parte di Ioannes ed eredi di Alekas, tramite Ioannes, figlio di Pamoun, nom. 1/2 1/8
- 41 Da parte di Paesios, tramite Hatres e Apollos, nom. 2 1/2 1/24
- 42 Da parte di Phoibammon, figlio di Petros, e Pekysios, nom. 1/4

Note

- 2 παρὰ Ἀβρααμίου Ἰωσήφ Παυήτος: il terzo nome potrebbe indicare il nonno paterno oppure un secondo nome di Abraamios, cf. P Oxy LV 3804 nota a l. 72.
- 9 La parola in fine di linea è assai problematica; le prime due lettere sembrano υι ο αι, cf. l. 7 ἐλαιουργίου e l. 3 υιοῦ; dopo due o tre lettere il cui inchiostro è scomparso sembrerebbero esserci tracce di βτ ο ετ. T. Hickey legge T[± 2]ε, mentre J. Rea nella corrispondente linea 79 di P. Oxy. LV, 3804 ha indicato ...ρε, ipotizzando in nota che si tratti di un nome di persona (cf. nota a l. 2 sulla interpretazione della sequenza di tre nomi). A mio parere potrebbe anche trattarsi del nome di uno *ktema*, infatti nella successiva l. 10 si legge [π(α)ρὰ] Ἀκί[α]ρ Ἀνουθί[ο]υ ἀπὸ τοῦ αὐτοῦ κτήμα(τος). Risalendo il testo, nel caso di P. Oxy. XVI 1911 non si ha indicazione, nelle linee superstiti, di nessuno *ktema*; in P. Oxy. LV 3804 si risale fino a l. 65 dove è riportato il versamento di Isak, figlio di Paulos, di Konkon e di seguito (l. 66) quello di Ammonios, figlio di Loukios, dello stesso *ktema*. Va tuttavia rilevato che in P. Oxy. XVI 1911, 9 = P. Oxy. LV 3804, 79 parrebbe mancare la preposizione ἀπό, sempre presente in tutti i casi in cui viene riportata la località d'origine dei coloni.
- 12 e 20 παρὰ Ἰσάκ Ἀείωνος Χωοῦτος: cf. n. l. 2.
- 15 παρὰ Ἀμμωνίου καὶ Παπνουθίου ἀπὸ Πεκτό: P Oxy LV 3804, 85 non ha καὶ tra i due nomi di persona.
- 19 P.Oxy. LV, 3804, 89 riporta π(α)ρὰ Φοιβάμμωνος Ἰακὼβ διακ(όνου); la mancanza del patronimico può essere dovuta a una dimenticanza del copista.
- 32 P.Oxy LV 3804, 102 riporta ἐποικ(ίου) Ταρουσέβτ δικαίου Διογένους. Su questa espressione vedi ora P.Oxy. LXIII 4397 introduzione.
- 33 Anche P.Oxy. LV 3804, 103 riporta lo stesso numero di *nomismata*: δ dell'edizione va infatti corretto in ζ (lettura diretta di R. Coles, comunicata per lettera a T. Hickey).
- 37 Il primo nome, Α...τίου, è integrato sulla base di P. Oxy. LV 3804, 107; T. Hickey sull'originale legge invece un nome terminante in -θίου.

Dalla lettura qui proposta e dalla comparazione tra i due papiri nel loro complesso, risulta evidente che il testo di P.Oxy. XVI 1911, 1-69 è identico a quello di P.Oxy. LV 3804, 71-142. Per chiarezza riporto le linee relative al totale delle “entrate” di ambedue i papiri¹⁰:

P.Oxy. XVI 1911, 68-69 (con BL IX 190):

γί(νεται) λημμ(άτων) εἰνδ(ικτίωνος) σίτ(ου) μέτρ(ω) (άρτ.) ρατιβ δ χο(ιν.) ε, αἰ κ(αγκέλλω) (άρτ.) ἐξ (ἐκατοστῶν) (άρτ.) ιε κ(αγκέλλω) (άρτ.) ραφθ δ χο(ιν.) α¹¹ καὶ ἄλλ(αι) κ(αγκέλλω) (άρτ.) κς, ι (γίνεται) σίτ(ου) κ(αγκέλλω) (άρτ.) ραφλε δ χο(ιν.) α, καὶ ἀργυρικ(ῶν) νο(μ.) χμζ η' καὶ ἀργυρ(ίου) (δην. μυρ.) β[ω]

Traduzione:

«Totale delle entrate della V indizione: artabe metro di grano 1312 1/4, choin. 5, che sono cancello artabe ogni 100 artabe 15, cancello artabe 1509 1/4, choin. 1 e altre canc. art. 26, sono cancello artabe di grano 1535 1/4 choin. 1, e nom. 647 e miriadi di denarii 2.800.»

P.Oxy. LV 3804, 141-142:

γί(νεται) λημμ(άτων) ιδἰνδ(ικτίωνος) σίτ(ου) μέτρ(ω) (άρτ.) ρατιβ δ χο(ιν.) ε, αἰ κ(αγκέλλω) (άρτ.) ἐξ (ἐκατοστῶν) (άρτ.) ιε κ(αγκέλλω) (άρτ.) ραφθ δ χο(ιν.) α καὶ κ(αγκέλλω) (άρτ.) κς, (γίνεται) σίτ(ου) κ(αγκέλλω) (άρτ.) ραφλε δ χο(ιν.) α, καὶ ἀργυρικ(ῶν) νο(μ.) χμζ η' καὶ ἀργυρ(ίου) (δην. μυρ.) βω

Traduzione:

«Totale delle entrate della XIV indizione: artabe metro di grano 1312 1/4, choin. 5, che sono cancello artabe ogni 100 artabe 15, cancello artabe 1509 1/4, choin. 1 e canc. art. 26, sono cancello artabe di grano 1535 1/4 choin. 1, e nom. 647 e miriadi di denarii 2.800.»

L'identità tra le colonne considerate significa che le “entrate” e il loro “totale” si ripetono immutati nei due conti. Si registrano solo alcuni cambiamenti. Innanzitutto l'incolonnamento è differente; infatti, pur avendo le stesse voci, le colonne risultano per lunghezza e disposizione diverse. Inoltre, come registrato in nota, P.Oxy. LV 3804, 85 diverge leggermente da P.Oxy. XVI 1911, 15; la mancanza di

¹⁰ A parte la diversa indizione, l'unica differenza, assolutamente irrilevante, tra P.Oxy. XVI 1911, 68-69 e P.Oxy. LV 3804, 141-142 è la presenza nel primo dei due papiri di ἄλλαι prima dell'indicazione delle 26 artabe cancello di grano. Sul problema del rapporto tra artaba metro e artaba cancello, vedi le considerazioni di J. Rea in nota a P.Oxy. LV 3804, 141-142 e il relativo commento di R. Katzoff nella recensione a P.Oxy. LV in «BASP», 25 (1988) 165-166.

¹¹ L'edizione di Grenfell e Hunt riporta α; T. Hickey conferma che la lettura è certa.

καὶ tra i due nominativi può essere spiegata agevolmente con una dimenticanza del copista. La stessa motivazione può aver causato la mancanza del patronimico di Phoibammon a l. 19, contrariamente al corrispettivo P.Oxy. LV 3904, 89, e l'inversione di due voci: P Oxy XVI 1911, 60 corrisponde a P.Oxy. LV 3804, 133, mentre P.Oxy XVI 1911, 61 corrisponde a P.Oxy. LV 3804, 132. La differenza più marcata riguarda l'indicazione dell'*epoikion* Tarousebt, nella formulazione del titolo della colonna di "entrate" ad esso relative. Infatti in P.Oxy. XVI 1911, 32 si trova semplicemente ἐποικ(ίου) Ταρουσέβτ, mentre in P.Oxy. LV 3804, 102 è indicato ἐποικ(ίου) Ταρουσέβτ δικαίου Διογένους. Anche l'organizzazione della sezione "entrate" relative all'*epoikion* Kotyleiou presenta una lieve differenza. L'ultima voce della sezione in P.Oxy. XVI 1911 registra (l. 67): "Da parte di Ioseph, figlio di Panechous, per il dikaion di Athanasios, nom. 11". In P.Oxy. LV 3804 la voce si ripete esattamente identica a l. 140, ma è preceduta da una sorta di "titolo" nella linea precedente (l. 139: "καὶ τοῦ δικαίου Ἀθανασίου"), che invece non si trova nell'altro papiro considerato. L'equivalenza tra le due sezioni è dunque pressoché totale, poichè le lievi differenze elencate non hanno un grande rilievo, ma paiono piuttosto dipendere da errori dei copisti o da diverse elaborazioni di particolari del testo da essi operate.

L'uguaglianza della cosiddetta sezione "entrate" dei due conti mi pare sorprendente, non solo perchè le entrate ammontano a una stessa somma, cioè vengono versate all'οἶκος esattamente la stessa quantità di grano e la stessa cifra di denaro, ma anche perchè nessuna voce presenta variazioni, cioè nessuno dei coloni muore e nessun territorio sembra mutare destinazione d'uso o intestatario. In realtà, un esame più approfondito di alcune voci induce a porsi interrogativi sulla effettiva natura delle "entrate" di questo tipo di contabilità.

P.Oxy. LV 3804, 60 registra tra le entrate la corresponsione da parte della comunità dei coloni dell'*epoikion* Trigeou di 3 *nomismata* per la tassa personale e l'affitto delle palme da datteri¹²; tra le uscite tuttavia troviamo la seguente remissione ai medesimi coloni dell'insediamento di Trigeou: συνεχωρήθη τοῖς ἀπὸ Τριγίου ὑπὲρ φόρου φοινίκων καὶ συντελείας κεφαλῆς κατὰ τὸ ἔθος, νομ. γ «concesso a quelli di Trigeou per l'affitto delle palme da datteri e l'imposta personale, secondo l'uso, nom. 3». La consuetudine della remissione è testimoniata anche dalla sua registrazione già nove anni prima in P.Oxy. XVI 1911, 86; la linea corrispondente a 3804, 60, relativa alle "entrate", è purtroppo andata perduta.

Perchè registrare un'entrata se questa non è stata effettivamente riscossa ?

Una domanda simile investe anche altre voci. Per esempio in P.Oxy. XVI 1911, 61 e in P.Oxy. LV 3804, 133, tra le entrate relative all'ἐποίκιον Κοτυλείου, si legge: "da parte della comunità dei coloni, tramite Smaragdos, *notarius*, per la *mechané* Nesou, art. di grano 42, nom. 10". Parallelamente, la sezione uscite registra uno sconto di 16 artabe e 4 choïn. di grano e di 5 1/3 1/12 *nomismata*, sulle 42 artabe di grano e 10 *nomismata* dovuti dai coloni della *mechané* della nuova cisterna dell'insediamento di Kotyleiou, un tempo seminata dal *notarius* Smaragdos, al momento da Paulos, figlio di Koueinegos¹³. Questo esempio solleva un altro problema: non solo le 42 artabe di grano e i 10 *nomismata* non sono stati versati effettivamente per intero, ma la sezione delle "uscite" registra un cambiamento di gestione del terreno non recepito invece nella sezione "entrate".

Un cambiamento di gestione del terreno e una non coincidenza effettiva tra le voci registrate come "entrate" e le somme realmente riscosse sembrano essere suggerite anche dal paragone tra le ll. 64 e 146 di P.Oxy. XVI 1911. A l. 64 è registrato tra le entrate dell'*epoikion* Kotyleiou: "Da parte della comunità dei coloni del terreno di Eros e Amatos, nom. 13". A l. 146, invece, tra le "uscite", si legge: "concesso ad Apollos e Isaia e compagni di Tarousebt, per il terreno di Eros e Amatos, dai 13 nom., nom. 4"¹⁴.

¹² παρὰ τοῦ κοινοῦ τῶν γεωργῶν ὑπὲρ συντελείας κεφαλῆς καὶ φόρου φοινίκων, νομ. γ.

¹³ Cf. P.Oxy. XVI 1911, 96-102 = P.Oxy. LV 3804, 169-174. Il nome del padre di Paulos è corretto secondo la lettura di T. Hickey (ed. pr. δι(ᾶ) Παύλου Κουεινέτος = δι(ᾶ) Παύλου Κουεινέγος; P. Oxy. LV 3804, 170 riporta Κουειέχος).

¹⁴ Per le "entrate": P.Oxy. XVI 1911, 64 = P.Oxy. LV 3804, 136; la concessione invece è presente solo nel primo dei due conti annuali.

La sezione “uscite” dei due conti presenta, al contrario della sezione “entrate”, molte diversità e qualche coincidenza, legata a spese che si ripetevano per consuetudine o necessità ogni anno. Dal punto di vista organizzativo, le voci sono disposte secondo uno stesso ordine e per un ammontare pressoché identico per tutta la parte iniziale della sezione “uscite” dei due conti; P.Oxy. XVI 1911, 70-106 e P.Oxy. LV 3804, 143-180 registrano cioè una serie di spese che si ripetono per ambedue le indizioni. Un raffronto tra le seconde metà degli ἀναλώματα dei due papiri fornisce invece esempio di alcuni parallelismi, ma soprattutto di grandi divergenze, frutto evidentemente delle diverse necessità della *pronoesia* e della tenuta nelle due annate.

Nel complesso si possono schematicamente individuare alcune tipologie di spesa.

Certi versamenti erano consueti e ritornano infatti in ambedue i conti, solitamente, come ho accennato, nella prima parte della sezione “uscite”. La *pronoesia* donava regolarmente, ad esempio, una somma in denaro e/o grano alle chiese del territorio e ad altri istituti ecclesiastici, segnatamente il santuario di S. Serenos e il monastero di Abbas Andreas¹⁵. La consuetudine delle donazioni annuali alle chiese è confermata anche negli altri conti annuali rimasti che hanno preservato le linee relative; in tutti i casi tali registrazioni costituiscono la prima voce degli *anatomata*. P.Oxy. XVI 1912 alle linee 115-119 testimonia la corresponsione κατὰ τὸ ἔθος di 40 artabe cancello e 13 nomismata meno 5 keratia suddivisi tra le chiese di Papsaù, Pīaa, Kleonos, Theou, Chenetorios, Samakionos, Oualentos, le due chiese di Ouesobthis, il monastero di S. Apphous (di lettura incerta), la chiesa di San Michele e un’ultima chiesa di un centro il cui nome è in lacuna. P.Oxy. XVIII 2195, 86-88 registra il complessivo donativo κατὰ τὸ ἔθος di 24 1/2 1/4 artabe cancello e 6 choiniches di grano e 2 1/3 *nomismata* meno 3 keratia¹⁶ alle chiese di Evangeliou, Tillonos, Erotos, Nekonthis, Aroures e alla chiesa dell’arcangelo Michele. Anche in P.Oxy. XIX 2243 (a), 75-78 sono elencati versamenti simili, in grano e moneta, alle chiese di Trigeou, Notinou, Polemonos, Pestá, Eraklà e alla chiesa dell’arcangelo Michele.

Una parte del personale impiegato dall’οἶκος risulta nei pagamenti sia di P.Oxy. XVI 1911, sia di P.Oxy. LV 3804: è attestata la corresponsione di una somma in grano e moneta al *pronoetes* e il pagamento in denaro dei sorveglianti ai lavori (ἐργοδιῶκται) impiegati nel distretto. È interessante notare che questi ultimi erano quattro e operavano su più *epoikia*: il primo provvedeva ad Apelé e Kissonos, il secondo a Loukiou, il terzo a Netneou e Kotyleiou e il quarto a Trigeou, Antà e Nesos Leukadiou. Viene inoltre corrisposta una cifra elevata in grano e in moneta al *nautes* incaricato del trasporto dell’*embolé* ad Alessandria. Altri lavoratori, che risultano pagati a cottimo in modo curiosamente identico nelle due annate, sono i πλινθευταί (fabbricanti di mattoni) che lavoravano nei diversi *epoikia*. Alla cifra in moneta loro corrisposta viene aggiunto il μισθός di un οἰκοδόμος.

Anche in questo caso va notato che tale tipologia di uscite si ritrova ugualmente negli altri conti annuali pervenuti, pertinenti ad altre *pronoesiai*. La colonna VIII purtroppo frammentaria, di P.Oxy. XVI 1912 attesta i pagamenti al *nautes* e ai πλινθευταί con il μισθός per un οἰκοδόμος; inoltre sono registrati l’ ὀψώνιον del προνοητής (24 artabe cancello di grano e 2 *nomismata* meno 5 keratia) e il μισθός degli ἐργοδιῶκται. P.Oxy. XVI 1912, 130, diversamente dalle linee corrispondenti di P.Oxy. XVI 1911 e LV 3804, riporta il pagamento ai sorveglianti dei lavori nel totale, senza che sia annotata la suddivisione della cifra per ciascun sorvegliante.

Tra le “uscite” consuete ci sono anche delle remissioni di pagamento fatte a coloni del distretto. P.Oxy. XVI 1911, 85-91 e P.Oxy. LV 3804, 157-163 riportano remissioni concesse ai coloni di Trigeou, a quelli di Apelé, a quelli di Kotyleiou e a Isak, figlio di Sirios, di Apelé. Tuttavia altre remissioni paiono chiaramente legate a eventi contingenti, solitamente a distruzioni di terre e raccolti a causa di rotture delle dighe. È chiaro che nel caso degli altri conti annuali non è possibile rendersi conto se le remissioni attestate fossero consuete o contingenti poichè mancano i termini di paragone.

¹⁵ Sulle donazioni alle chiese da parte di grandi proprietari terrieri vedi E. Wipszycka, *Les Ressources et les activités économiques des églises en Égypte du IVe au VIIIe siècle*, Bruxelles 1972, pp. 77-85.

¹⁶ Vedi nota a l. 84 del papiro.

P.Oxy. XVI 1911 e LV 3804 registrano inoltre attività peculiari delle due annate. P.Oxy. XVI 1911 coll. VII-VIII evidenzia una serie di spese legate al miglioramento del sistema irrigativo degli *ktemata* e alla coltivazione della vite e produzione di vino negli *epoikia* Tarousebt e Kotyleiou. In P.Oxy. LV 3804 sono invece presenti molte voci di spesa legate alla riparazione di imbarcazioni di proprietà dell'οἶκος e al mantenimento di animali da trasporto. Queste ultime voci inducono a pensare che nella contabilità delle diverse *pronoesiai* non solo venissero registrate le spese strettamente pertinenti alla relativa *pronoesia*, ma vi fosse anche una distribuzione di spese riguardanti l'οἶκος nel complesso. In P.Oxy. XVI 1913 si trovano ad esempio pagamenti connessi con il *cursus velox* (ὄξυς δρόμος). Il problema del *cursus velox* nell'Egitto bizantino è piuttosto complesso; la documentazione papiracea relativa alle stazioni postali induce a stabilire una connessione tra questo servizio, in età romana statale, e gli οἶκοι. Ciò che divide gli studiosi è l'interpretazione della natura di tale connessione: gli *oikoi* si erano impadroniti del servizio pubblico, creando un servizio alternativo privato, oppure lo Stato aveva riversato sulle grandi proprietà l'onere del mantenimento del servizio postale? Qualsiasi sia la risposta a tale interrogativo, in questa sede mi pare sia sufficiente sottolineare che comunque il servizio postale (pubblico, semipubblico o privato) serviva la tenuta nella sua interezza e non una *pronoesia* in particolare.

A rafforzare l'idea che il sistema contabile prevedesse interazioni tra le contabilità delle diverse *pronoesiai* concorre anche un altro tipo di voce. Sempre in P.Oxy. XVI 1913 le linee 37-39 recitano: εἰς χρεῖαν τῆς γεουχ(ικῆς) αὐτουρ(γίας)¹⁷ Πάθ Ταμπέμου καὶ Νοτίν(ης) Παρορίου ἢ ἐπὶ τῆς β ἰνδ(ικ.) κατασπορ(ᾶς) γ ἀπὸ νο(μ.) ἰβ π(αρά) μη, ἀφ' (ῶν) ἠνέχθ(η) δι(ὰ) Ἰουλιανοῦ ἢ προν(οητοῦ) Ἀκτουαρίου κατὰ τὸ γ μέρ(ος) νο(μ.) δ π(αρά) ις, λοι(πὰ) εἰς το[ῦτο]ν τὸν λόγον νο(μ.) η π(αρά) κερ(άτια) λβ. Ciò significa che la cifra di 12 nom. meno 48 ker. veniva corrisposta in parte dalla *pronoesia* cui si riferisce P.Oxy. XVI 1913, in parte dalla *pronoesia* di Aktouariou. Trasferimenti contabili tra i conti di diversi *pronoetai* sono testimoniati anche in P.Oxy. XIX 2243 (a), 59-73 nel totale delle entrate (charge). Questo conto non è completo, mancano infatti l'inizio delle entrate e la fine delle uscite con il bilancio finale. Le entrate conservate si riferiscono a Senokomis, Herakleiou, Pestà, Notines Paroriou e Tampemou. Nel totale delle entrate si fa riferimento ai conti di Viktor, *pronoetes* di Phakra, e del *pronoetes* di Pangouleiou, sui quali andavano trasferite quantità di grano e moneta dal conto P.Oxy. XIX 2243 (a) in questione; tali quantità di grano e moneta vengono appunto sottratte dal totale delle entrate prima di procedere alla registrazione delle uscite.

Da quanto finora descritto si possono riassumere due punti: i. le spese (*analomata*) hanno un carattere reale e contingente, mentre le entrate (*lemmata*) sono in una certa misura nozionali; ii. i conti annuali dei *pronoetai* costituivano una parte del sistema contabile dell'οἶκος e si riferivano non soltanto alla relativa *pronoesia*, ma all'οἶκος nel suo complesso.

L'organizzazione di questo tipo di contabilità è del tutto simile, per quanto riguarda la struttura, a quella della contabilità dei grandi patrimoni fondiari inglesi del periodo precedente all'introduzione della partita doppia in Inghilterra. Gli amministratori di questi *large estates* utilizzavano un sistema di contabilità chiamato "charge and discharge" così schematizzabile¹⁸:

Charge: Arrears

Rents and Farms / Leases

Other Receipts

Discharge: Expenses (and other authorised payments)

Monies / produce

The Balance (Remainder)

¹⁷ Ed. pr. αὐτουρ(γίας), corretta da T. Hickey.

¹⁸ Vedi B.S. Yamey, *Some Topics in the History of Financial Accounting in England, 1500-1900*, «*Studies in Accounting Theory*» ed. by W.T. Baxter and S. Davidson, London 1962, p. 16.

È interessante rilevare che anche nella contabilità di questi *large estates* si verificavano casi in cui le voci di entrata non rispecchiavano più la reale destinazione d'uso del terreno: Harvey¹⁹ riporta, tra l'altro, un esempio tratto dai conti della tenuta di Stow, vicino a Newport (Monmouthshire), in cui l'amante (*concupina*) del proprietario, William Cady, nel 1446 risultava pagare 2 sterline l'anno per l'affitto di un *cottage* dotato di un acro di terra. Questo affitto risultava ancora nelle entrate del 1522, cioè quasi un secolo più tardi, quando ormai la donna era morta. Il fenomeno è valutato da Harvey e da altri specialisti della storia della contabilità inglese del periodo medioevale e moderno come una progressiva formalizzazione di questo tipo di contabilità: "...items might be included because they appeared on previous accounts or a rental, even though this year there was nothing to enter against them"²⁰.

Tra gli economisti non c'è accordo circa la funzionalità del "charge and discharge system" per il calcolo dell'utile; per alcuni tale sistema era particolarmente adatto allo scopo di verificare l'onestà degli amministratori sottoposti²¹; recenti studi hanno evidenziato altre caratteristiche di questo tipo di contabilità, che per lungo tempo era stata considerata inferiore al sistema della partita doppia introdotto in Italia da Luca Pacioli e in seguito largamente adottato nel resto d'Europa²². È stato infatti osservato che la metodologia del "charge and discharge" risultava particolarmente adatta a pianificare, controllare e coordinare produzione e marketing su terre sparse per il paese, la cui gestione era demandata a un apparato burocratico che a seconda dei periodi e dei casi poteva prendere forme diverse, ma che comunque era organizzato secondo una gerarchia verticale, all'interno della quale ciascun livello esercitava (o avrebbe dovuto esercitare) il controllo sui livelli inferiori. Le scritture contabili e non, relative a ciascuna tenuta (*manor*), erano utilizzate per il controllo centrale delle stesse²³.

La necessità del controllo era sicuramente di primaria importanza anche per la struttura amministrativa che gestiva le grandi proprietà degli Apioni, sia per l'estensione e il peso economico dei beni, sia per la caratteristica di *absentee landlordism* propria del caso apionico. La stessa gerarchia amministrativa che gestiva le tenute di questa famiglia aveva una struttura verticale, tipologicamente affine a quella che amministrava i grandi patrimoni fondiari inglesi sopramenzionati.

Gli esempi discontinui, mutili, ma assai significativi della contabilità superstita dell'archivio degli Apioni credo permettano di delineare alcuni aspetti del sistema amministrativo e dei criteri economici sottesi alla gestione della grande proprietà.

Il patrimonio agrario degli Apioni era costituito da una serie di tenute disseminate in diverse regioni dell'impero. Infatti le alte cariche ricoperte dai membri della famiglia e i matrimoni che essi contrassero all'interno dell'aristocrazia mediterranea inducono a pensare che tenute simili a quella dell'Ossirinchite fossero dislocate non solo in altri *nomoi* egiziani, ma anche in altri territori, come la Sicilia²⁴. Assai verosimilmente, l'intera struttura amministrativa del patrimonio faceva capo a Costantinopoli, dove era situata la residenza principale degli Apioni, che dava nome a un quartiere o zona della città (τὰ Ἀπίων-

¹⁹ P.D.A. Harvey, *Manorial Accounts*, «Accounting History. Some British Contributions» ed. by R.H. Parker & B.S. Yamey, Oxford 1994, p. 109.

²⁰ *Ibidem*.

²¹ Yamey, *Some topics*, cit., p. 15 e *passim*. In Inghilterra, la contabilità "charge and discharge" rimase in uso, in alcuni settori, anche dopo l'introduzione della partita doppia.

²² Vedi R.H. Macve, *Some Glosses on 'Greek and Roman Accounting'*, «Cruix. Essays presented to G.E.M. de Ste. Croix on his 75th Birthday», Exeter 1985, pp. 233-261, ora in «Accounting History», cit., pp. 57-87; M.E. Scoorgie, *Progenitors of Modern Management Accounting Concepts and Mensurations in Pre-industrial England*, «Accounting, Business and Financial History», 7.1 (1997) 31-59. A tale proposito vedi anche le osservazioni in D. Rathbone, *Economic Rationalism and Rural Society in Third-Century A.D. Egypt. The Heroninos Archive and the Appianus Estate*, Cambridge 1991, spec. pp. 331-335 e 369-387.

²³ Vedi la rassegna di studi in Scoorgie, *Progenitors of Modern Management*, cit. pp. 32-36.

²⁴ Greg., *Epist.*, II 27 (aprile 592) informa che Fl. Apion III sposò Eusebia, la figlia della nipote di Boezio Rusticiana, assai vicina al pontefice, la quale possedeva estese proprietà fondiarie in Sicilia. Cf. A. Cameron, *A Nativity Poem of the Sixth Century A.D.*, «Classical Philology», 74 (1979) 225-226, ora in Ead., *Continuity and Change in Sixth-Century Byzantium*, London 1981, XIV contributo. Vedi anche PLRE IIIa, *Eusebia* 2, p. 467; IIIb, *Rusticiana* 2, pp. 1101-1102.

voç)²⁵. Il patrimonio della famiglia, in linea con gli ideali economici dell'aristocrazia senatoria, era per lo più agrario e doveva essere gestito con criteri omologhi. Infatti è logico pensare che, nonostante le diverse colture e tradizioni agrarie delle regioni in cui le tenute si trovavano - le quali certamente diedero luogo a diverse soluzioni sia riguardo la conduzione della terra, sia riguardo le coltivazioni messe in opera -, il patrimonio nel suo insieme fosse sfruttato in modo simile.

Il caso egiziano avrà avuto inoltre delle peculiarità anche perché da una parte si trattava delle terre più care ai proprietari dal punto di vista affettivo, dall'altra tali terre erano al centro degli interessi dell'Impero, che dall'Egitto traeva una buona parte delle entrate, soprattutto il grano dell'annona di Costantinopoli.

Tre punti mi paiono fondamentali per capire i criteri di gestione del patrimonio agrario degli Apioni: i. i proprietari volevano essere sicuri di incassare una determinata quantità di beni in moneta e natura, ii. i proprietari erano assenti, iii. la proprietà era costituita da unità sparse sul territorio in modo discontinuo²⁶.

I conti annuali dei *pronoetai* che le sabbie di Ossirinco hanno restituito costituiscono dunque la documentazione di una fase della gestione del patrimonio agrario degli Apioni. A Ossirinco si trovavano gli uffici amministrativi della tenuta dislocata nel *nomos*. I *χαρτουλάριοι*, frequentemente citati dai papiri, si occupavano dell'amministrazione centralizzata delle terre, assieme a tutta una serie di altri funzionari, come ad esempio i *διοικηταί*, di cui solo in parte si riescono a distinguere le specifiche competenze. Come si è visto nel contratto di lavoro di Serenos sopra riportato, ciò di cui certamente erano i *χαρτουλάριοι* ad occuparsi erano gli *ἀπαιτήσιμα*. Serenos infatti dichiara, tra l'altro, di impegnarsi «a condurre le operazioni relative ai coloni responsabili, abitanti degli *ktemata*, dei villaggi e delle località circostanti, secondo il registro (*ἀπαιτήσιμον*) che ho ricevuto dai rispettabili segretari (*αἰδέσιμοι χαρτουλάριοι*) dell'ἔνδοξος οἶκος...»²⁷.

Il conto annuale riportava nella prima parte l'*ἀπαιτήσιμον* del distretto affidato al *pronoetes*. Le cosiddette entrate, affini al "charge" della contabilità medievale inglese sopracitata, ricalcavano il registro, l'*ἀπαιτήσιμον*, dei canoni e pagamenti che dovevano essere riscossi su quel determinato territorio; un registro stilato molto tempo prima (forse al momento della creazione della *prostasia*), non più corrispondente probabilmente alla effettiva redditività e strutturazione del territorio. I *pronoetai* amministravano un distretto della tenuta, provvedendo alla riscossione dei vari pagamenti dovuti all'*οἶκος* e alle spese necessarie alla gestione delle terre e dei beni relativi alla loro *pronoesia*. Alla fine dell'anno indizionale si recavano ad Ossirinco con la documentazione relativa al distretto e lì veniva effettuato il controllo della contabilità e si procedeva alla redazione del *λόγος λημμάτων καὶ ἀναλωμάτων* da sottoporre ai proprietari. Lo schema "entrate (charge) - uscite (discharge) - bilancio finale (balance)" dei conti permetteva ai superiori dei *pronoetai* e in seguito agli stessi proprietari, cui i testi infatti erano ufficialmente indirizzati, di verificare l'onestà dei sottoposti e il rispetto di quanto loro ordinato.

Come appare dalla sproporzione tra la cifra versata dal *pronoetes* Serenos di P.Oxy. I 136, 12 *nomismata* di Alessandria, e gli stipendi annuali degli amministratori registrati nei conti, 24 artabe cancello di grano e 2 *nomismata* meno 5 *keratia*²⁸, si può ipotizzare che la proprietà, interessata ad

²⁵ Cf. Ioan. Mal., *Chron.*, p. 490; R. Janin, *Constantinople byzantine*, Paris 1964², p. 311.

²⁶ Queste caratteristiche erano proprie della struttura fondiaria tardoantica, caratterizzata appunto dalla dislocazione del patrimonio agrario in diverse regioni e dall'assenteismo dei proprietari, vedi D. Vera, *Forme e funzioni della rendita fondiaria nella tarda antichità*, «*Società romana e impero tardoantico*», I, spec. pp. 381-389; particolarmente incisiva mi pare la seguente constatazione dell'autore: "Nella geografia delle fortune senatorie, la dimensione enorme dei patrimoni si accompagna a un'altrettanto notevole diffusione, che nei casi estremi dei gruppi aristocratici più ricchi abbraccia quasi tutto l'impero... Le aristocrazie provinciali erano mediamente meno ricche della nobiltà dell'Urbe; ma, sia pure in scala minore, anche le loro fortune terriere erano sparse e cosmopolite".

²⁷ P.Oxy. I 136, 17-19.

²⁸ P.Oxy. XVI 1912, 130; P.Oxy. XVI 1911, 81 frammentaria; P.Oxy. LV 3804, 154; XVIII 2195, 89; XIX 2243, 81 solo le 24 art. canc. di grano. È interessante notare che l'ὄψώνιον pare rimanere invariato in un periodo di tempo compreso tra 553/554 e 590/91.

avere la certezza di una entrata determinata, lasciasse di fatto che i *pronoetai* lucrassero, se in grado di ottenere qualcosa in più, nella gestione dei propri territori.

Uno studio ulteriore sulla contabilità restituita dall'archivio nel suo insieme e la comparazione con documentazione simile proveniente da altri contesti, permetterà in futuro di avere un'idea più precisa dei meccanismi di controllo e gestione delle grandi proprietà fondiari tardoantiche e bizantine. Sono comunque convinta che tali meccanismi fossero funzionali al tipo di economia in cui l'aristocrazia del tempo operava.

Infatti basta allargare l'analisi ad altri aspetti della vita della tenuta ossirinche per rendersi conto che essa veniva gestita secondo criteri "razionali". Il settore dell'irrigazione può a tale proposito costituire un esempio. Tra i papiri che costituivano l'archivio, si trovano numerose ricevute di pezzi di macchinari da irrigazione e altri documenti relativi a questo aspetto della gestione del territorio, che rivelano una progressiva specializzazione nel settore. Dal registro di forniture di pezzi di *mechanai* P.Oxy. XIX 2244, datato paleograficamente tra la fine del VI e il principio del VII secolo, si apprende che l'*oikos* era dotato di un sistema di gestione e controllo centralizzato di tutto l'apparato nel suo insieme. Il papiro infatti contiene le registrazioni di consegne di ἄξονες a coloni di diversi *epoikia* per una VI e una VII indizione. Le voci in elenco sono raggruppate, generalmente per colonna, sotto l'indicazione del distretto territoriale in cui si trovavano gli *epoikia* dei coloni cui erano affidate le μηχαναί; sono rappresentate la διοίκησις τοῦ βοηθοῦ Πετρωνίου, la μερὶς τοῦ βοηθοῦ Ἰωσήφ, la διοίκησις τῶν ὑπὸ τὸν ἐντολέα Τοέ, la διοίκησις τοῦ βοηθοῦ Ἰσίωνος e la διοίκησις τοῦ κόμετος Ἰερημίου. Come si può notare il passaggio tra il livello delle unità territoriali delle tenute e quello della sede amministrativa centrale è mediato da distretti più ampi (la diocesi e la *meris*), secondo un modello strutturato che denota una mentalità economica e amministrativa improntata al razionalismo.

Anche allargando il campo ai dati generali relativi all'età bizantina, si ricava l'impressione che i patrimoni fondiari dell'Egitto di questo periodo non fossero assolutamente gestiti in modo anti economico e disordinato. Studiando i nomi delle macchine idrauliche nei papiri del VI secolo, D. Bonneau²⁹ ne ha ricavato una tipologia quadripartita: nomi di terreni egiziani (indicanti macchinari che, magari rinnovati, occupavano una località tradizionalmente irrigata artificialmente), nomi vaghi e descrittivi (probabilmente si tratta di *mechanai* impiantate quando ancora non c'era l'uso di "battezzare" il macchinario, all'inizio del VI sec.), nomi d'uomini (cioè delle persone cui venivano affidate; questa categoria si fa più consistente con il procedere del tempo), nomi indicanti nuovi macchinari (la categoria meno rappresentata). La rassegna ha portato alla conclusione che nel VI secolo si è avuta una fase di espansione dell'utilizzo della saqiâ, accompagnata da una progressiva specializzazione dell'apparato di gestione dei macchinari e da un certo miglioramento dal punto di vista tecnico³⁰, cessata verso la fine del secolo.

Le considerazioni espresse nel presente contributo non pretendono di aver alcun carattere conclusivo, poichè sono il risultato della prima fase di una ricerca che, come già rilevato sopra, dovrà riguardare tutta la contabilità dell'archivio nel suo complesso per passare poi alla comparazione con documentazione affine, proveniente non solo dall'Egitto. Tuttavia mi è parso utile proporre alcuni dati emersi dalla ricerca condotta finora (il ruolo dei *pronoetai* e il loro rapporto con l'amministrazione della tenuta, la contabilità annuale prodotta dal loro operato e i nessi tra le diverse unità territoriali che componevano la tenuta di Ossirinco) per integrare i dati acquisiti riguardanti i modi di sfruttamento agricolo nell'Egitto tardoantico e bizantino.

Dipartimento di Storia Antica, Bologna
Department of Classics - King's College, London

Roberta Mazza

²⁹ D. Bonneau, *L'Administration de l'irrigation dans les grands domaines en Egypte au VI siècle de n.è.*, «Proc. XIIIth Int. Congr. Pap.», Toronto 1970, pp. 51-52.

³⁰ Compagno ad esempio parti metalliche e la potenza dei macchinari sembra accrescersi, cf. Bonneau, *Administration de l'irrigation*, cit., pp. 46-47.

